

LUCIO DALLA E LO SGUARDO DI SANCHO PANZA

Nella sua poliedrica carriera il cantante di Bologna recentemente scomparso è stato anche attore. In questi giorni esce finalmente il film di Mimmo Paladino in cui interpreta lo scudiero di Servillo-Don Chisciotte



Apparizioni Lucio Dalla accanto a Peppe Servillo in «Quijote» di Mimmo Paladino

VALERIO ROSA

Tra le tante maschere con cui l'inafferrabile Lucio Dalla aveva scelto di nascondere l'arte di esistere, c'era stata anche quella di attore. Fu addirittura in lizza per vincere il premio come protagonista alla Mostra di Venezia, per la parte di Ermanno ne *I sovversivi* dei fratelli Taviani. E anche nelle apparizioni televisive si piaceva di mostrare un lato istrioni-

co, divertendosi a demolire il conformismo della canzonetta commerciale, ma anche quello, più torvo, dei cantautori impegnati. Ricordare una delle tante vesti che ha indossato è un modo per seppellire quello stucchevole e reazionario darsi di gomito, in cui molti giornalisti si sono esibiti, lasciando intuire chissà cosa sulle sue personali e insindacabili inclinazioni sessuali. Dalla era, in ogni caso, da un'altra parte. E c'è un'immagine, nel film d'arte *Quijote* di Mimmo Paladino (finalmente nelle sale italiane, dopo un'attesa di alcuni anni, in un circuito di distribuzione indipen-

dente), che sembra rendere perfettamente l'idea: Peppe Servillo, nei panni di Don Chisciotte, lancia in resta, lo sguardo inutilmente fiero, il passo marziale e quasi comico, e Dalla-Sancho Panza, che lo segue con un'andatura irregolare, mangiando una mela e fermanosi ogni tanto a guardare qualcos'altro da un'altra parte.

Il suo sguardo perplessa e ironico è lo stesso con cui, in uno speciale televisivo con Tenco e Boncompagni di quarantacinque anni fa, fissava il cantautore ligure mentre cantava. Uno sguardo anarchico, incredulo, sornione, uno sguardo da gatto, che

lascia appena intravedere una saggezza quasi diabolica, come la donna-cassetto di Dalì. Nel sonno si permette un delirio culinario, un irresistibile grammelot campano di castielli, cappuccini e soppresse. Diffida della gente di teatro, di chi «è caduto nel tranello», eppure segue come un'ombra, facendole da controcanto, la disperazione di Don Chisciotte, che va in direzione ostinata e contraria in un Sannio fantastico e senza tempo, tra costumi di altre epoche e segni desolanti di una modernità indifferente al destino degli uomini. Una modernità che offre, al posto dei mulini a vento, pale eoliche.

Eppure la missione è quella, la via è stata indicata dalle letture di una biblioteca che raccoglie tutta la follia dell'uomo, un caleidoscopio che riflette suggestioni borgegiane (una delle voci narranti recita, non a caso, l'incipit della *Biblioteca di Babele*), omeriche, con cavalli di legno che bruciano, persino joyciane, grazie a una geniale interpolazione che fa interpretare

Cammei

Fu anche protagonista ne «I sovversivi» dei fratelli Taviani

Il grammelot

Qui si esibisce in un delirio culinario durante il sonno

a una distaccata Dulcinea, la brava Ginestra Paladino, addirittura il monologo di Molly Bloom. Il risultato è un rincorrersi di suggestioni letterarie e visive, contrappuntate da brevi e fulminanti interventi di Alessandro Bergonzoni, che in un delirio di pesci astigmatici e cavalli seduti, ci invita a sbarazzarci delle mucche del pensiero. Potrebbe essere questa una chiave di lettura di quest'opera non facile, di straordinaria limpidezza formale: in un'epoca ostile al sogno, alla bellezza, al gesto gratuito ed antieconomico dell'artista, bisogna dare spazio alla sua visionarietà e ai suoi sforzi per dare un senso al caos e un significato all'esistenza. In una scena ambientata in un teatro, un curato interpretato da Enzo Moscato auspica che i libri vengano distrutti e bruciati: è l'istinto di conservazione e perpetuazione di un potere autoritario e folle. Ma i libri continuano, a distanza di secoli, anche mescolandosi, come nella mente malata di Don Chisciotte, a spingerci oltre le colonne d'Ercole del conformismo e della rassegnazione. ●